

Il segretario generale, Francesco Cavallaro, sui temi affrontati del Consiglio nazionale

# Cisal, nel nome dell'autonomia

## Occupazione, previdenza e Mezzogiorno le priorità

In concomitanza con il Consiglio nazionale Cisl 2017, che si svolge in questi giorni a Salerno, il segretario generale della Confederazione, Francesco Cavallaro, riepiloga le tematiche che il Sindacato intende portare sul tavolo del confronto con il nuovo Governo, a partire dall'apparente neonata «concertazione» a esclusivo beneficio dei sindacati non autonomi.

**Domanda. Segretario, lei ha l'onore e l'onere di dirigere la prima confederazione autonoma italiana, la Cisl, nata nel lontano 1957 e presente quindi nel mondo del lavoro da quasi 60 anni. Come giustifica la diffidenza che spesso il fenomeno del sindacalismo autonomo suscita sul fronte istituzionale?**

**Risposta.** Chi sceglie di farsi rappresentare da un sindacato autonomo dimostra di non condividere la confusione di ruoli tra partiti politici e organizzazioni dei lavoratori oppure di volere restare alla finestra, evitando implicazioni di natura partitica. La volontà politica di ignorare tale fenomeno ha trovato espressione ad esempio negli incontri di fine 2016 tra governo e sigle sindacali non autonome su previdenza e pubblico impiego. Risultato, il pregiudizio arretrato al mondo del lavoro dall'aver escluso dal dialogo sociale un interlocutore tutt'altro che marginale. Dobbiamo comunque ammettere che, al di là della naturale, innegabile e immanente scomodità dell'interlocuzione con un'entità libera da condizionamenti politici, il sindacalismo autonomo vive in tal senso fasi alterne, a seconda della maggiore o minore democraticità del governo in carica. Fanno da contraltare le grandi battaglie cui la Cisl ha preso parte fin dagli anni 60, talvolta anche a fianco di organizzazioni non autonome, nell'ambito della cosiddetta concertazione. Abbiamo firmato (o deciso di non firmare) decine di accordi con i governi (sul punto unico di scala mobile, sul costo del lavoro del 92/93, sulla riforma Dini, sul pacchetto Treu ecc.), numerosi protocolli e accordi con Confindustria e altre Organizzazioni datoriali, centinaia di contratti di lavoro nel pubblico e nel privato.

**D. Un'autonomia che fa paura, oggi.**

**R.** La Cisl, e lo ritengo un merito, ha sempre rifiutato di condividere ogni elemento distorsivo della concertazione che potesse degenerare in forme più o meno evidenti di consociativismo. Ebbene, questo può sembrare penalizzante, in un'ottica di breve periodo, nel confronto con Governi



Francesco Cavallaro

poco aperti al dialogo sociale, ma mira, a lungo termine, a porre fine al sostanziale deficit di democrazia sindacale e al conseguente monopolio di fatto che esclude dalla dialettica democratica una più diretta rappresentanza degli interessi collettivi dei lavoratori da parte di qualunque organizzazione non abbia e non voglia avere collegamenti di sorta con i partiti politici.

**D. Quale i rimedi secondo la Cisl?**

**R.** Il quadro appena descritto è aggravato dalla persistente inerzia del legislatore ordinario, che da oltre sessant'anni omette di rimediare, dando attuazione, in particolare, agli artt. 39 e 46 della Costituzione. Il primo, appunto, a garanzia di una effettiva libertà sindacale e dei connessi legittimi strumenti di estensione erga omnes dei contratti collettivi di lavoro; il secondo per promuovere e sostenere la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, che concorrerebbe non poco a realizzare nel nostro paese la pari dignità del lavoro rispetto alle altre componenti, capitale in primis, quale presupposto indispensabile di una vera e moderna democrazia economica.

**D. Passiamo ai numerosi temi oggetto dell'attenzione del Consiglio nazionale di Salerno, a partire dal Jobs Act, cui la Cisl ha scelto di dedicare un momento di formazione in apertura dell'evento.**

**R.** Il dramma della mancanza di lavoro non accenna a diminuire. Né ha contribuito la strumentale polemica, tutta ideologica, di ritenere l'art. 18 la causa di tutti i mali, eliminata la quale come per incanto si sarebbe risolto il drammatico problema dell'occupazione. Non è stato così, purtroppo. Il lavoro si crea con coraggiose scelte strategiche in termini di coerenti politiche industriali e di altrettanto coerenti politiche di investimenti strutturali

che recuperino e valorizzino in particolare il Mezzogiorno.

**D. Quale la posizione della Cisl in relazione ad altri aspetti del Jobs Act, come la rivisitazione del sistema degli ammortizzatori sociali?**

**R.** Siamo favorevoli a tali innovazioni nella misura in cui si traducono in una vera presa in carico del lavoratore in cerca di prima occupazione o che perde il posto di lavoro, non solo sostenendone il reddito, ma soprattutto operando concretamente, e insisto sul concreto, per una sua adeguata e tempestiva collocazione/ricollocazione che coinvolga anche l'azienda cui aspira o da cui proviene, oltre, naturalmente, Formazione e Centri per l'impiego (oggi Anpal), finalmente efficienti e da incentivare solo a risultati raggiunti. Va definitivamente superata ogni forma di assistenzialismo fine a se stesso, per destinare invece tutte le risorse disponibili, oggi troppo spesso disperse in mille rivoli, a fini certamente di sostegno al reddito, ma anche e soprattutto alla qualificazione/riqualificazione e al tempestivo inserimento/reinserimento del lavoratore nel circuito produttivo. E ciò, innanzitutto, per la salvaguardia della sua dignità, ma più in generale per la tenuta del tessuto economico del Paese, per lo sviluppo e la crescita del benessere collettivo.

**D. Sul nuovo modello contrattuale che valorizza la contrattazione decentrata, la Cisl è d'accordo?**

**R.** In linea di massima sì. Tuttavia per la Cisl restano pregiudiziali, come già detto, i due presupposti espressamente previsti dal legislatore costituente, ma ancora non realizzati: l'effettiva democrazia sindacale e l'altrettanto effettiva democrazia economica.

**D. Industria e manifatturiero: permane il rischio della deindustrializzazione, considerato che nel**

**secondo ambito siamo passati dal 5° all'8° posto nella classifica mondiale. In che modo è possibile affrontare e utilizzare la preannunciata rivoluzione tecnologica industria 4.0?**

**R.** Nell'unico modo possibile: ritenendola una grossa opportunità, oltre che una inevitabile necessità. Per il manifatturiero, come per altri settori. Facendo crescere la produttività con l'indispensabile coinvolgimento e la consapevole partecipazione dei lavoratori, finalmente rappresentati da un sindacato moderno, autonomo e responsabile. Non solo bloccheremo le delocalizzazioni, ma indurremo le imprese che hanno delocalizzato a tornare indietro. È indispensabile, tuttavia, prevenire il rischio di una tecnologia che bruci posti di lavoro, attraverso piani strategici di formazione continua che garantiscano al lavoratore di tenere il passo.

**D. Nel recente passato è stata introdotta la possibilità per i Lavoratori di mettere in busta paga tutto il tfr maturando o parte di esso. Oggi c'è l'Ape (sociale e volontaria) per consentire il pensionamento anticipato. Coglie qualche analogia?**

**R.** La Cisl non ha mancato di denunciare semplicistiche soluzioni di piccole misure senza ambizioni. Come il tfr in busta paga, appunto, che lungi dall'essere una soluzione, si è rivelato un flop: i lavoratori hanno capito che si tentava di spacciare per risorse aggiuntive soldi già di loro esclusiva proprietà. Per l'Ape, specie quella volontaria, ho già avuto modo di definirla una polpetta avvelenata che produrrà più costi che benefici. I complicatissimi meccanismi previsti per i destinatari della cosiddetta Ape sociale, inoltre, dimostrano ancora una volta che non si è scelta la strada maestra di un intervento organico, ma si è preferito lasciare di fatto immodificata la legge Fornero e non risolto l'annoso problema della mancata separazione della previdenza dalla assistenza, una delle cause endemiche delle tante iniquità per lavoratori attivi e pensionati.

**D. A proposito di previdenza, quindi, ritiene che i recenti rimedi non porranno fine alle ricorrenti polemiche in materia?**

**R.** La risposta è no. Il comparto, purtroppo, continuerà a essere oggetto di discorsi fumosi, di proposte incomprensibili e soprattutto di attacchi sconsiderati e demagogici, mettendo milioni di pensionati in uno stato di perenne angoscia che obiettivamente non meritano. E non lo meritano

se soltanto si rifletta sul piccolo particolare secondo cui (dati ufficiali Inps/Istat) l'importo medio annuo delle prestazioni erogate è pari a circa 11 mila euro. Cioè a poco più di 800 euro lordi per 13 mensilità, comprese le prestazioni assistenziali in buona parte già a carico del Fondo lavoratori dipendenti! In realtà, in materia di previdenza si continua a non voler fare chiarezza e si preferisce demagogicamente mettere a raffronto la prestazione più alta con quella più bassa, senza tener conto della storia lavorativa e contributiva alla base di quelle cifre. Del resto negli stessi Rapporti Inps o Istat si parla del tutto impropriamente di pensioni previdenziali e di pensioni assistenziali senza fare alcuna differenza, cioè, tra chi ha lavorato tutta una vita rinunciando al 33% della propria retribuzione per garantirsi una pensione e chi tutto questo non ha fatto o non ha potuto/saputo farlo.

**D. Il Consiglio nazionale della Cisl 2017 richiama inevitabilmente i tanti problemi del Mezzogiorno. La recente legge di Stabilità ha fornito, secondo Lei, risposte adeguate?**

**R.** Mi piacerebbe rispondere affermativamente, ma per la realtà del Sud di questo Paese non sono certo sufficienti provvedimenti, per quanto apprezzabili, del tipo di quelli appena varati con la legge di stabilità. Proroghe di super o iper ammortamenti, potenziamento del credito di imposta per ricerca e sviluppo (circa 20 milioni), rafforzamento di incentivi per startup e pmi innovative (dal 19 al 30%), 30 milioni per industria 4.0, rifinanziamento di fondi cooperative e della nuova Sabatini per le imprese agricole. Ebbene, siamo molto più vicini a interventi tamponi che a quella svolta strategica e radicale di cui, ad avviso della Cisl, il Mezzogiorno avrebbe urgente bisogno. Una svolta accompagnata da un vero e proprio piano straordinario di investimenti mirati a settori strategici predefiniti (ad esempio, turismo, ricerca, agroalimentare) e sostenuto da una sorta di patto per la legalità, sottoscritto da cittadini, lavoratori e imprese nelle forme e con modalità da definire, ma che non coinvolgano volontà di riscatto, impegno e responsabilità.

Pagina a cura  
del Centro studi CISAL  
Confederazione Italiana Sindacati  
Autonomi Lavoratori  
Via Torino 95 (Galleria Esedra)  
Roma  
Tel. 06 3211627 - E-mail: info@  
cisal.org - web: www.cisal.org